

Direttore d'orchestra docente al conservatorio

Fogliani: ai miei allievi insegno l'arte del podio

Sara Patera

Antonino Fogliani da quest'anno è professore ordinario di direzione d'orchestra al **conservatorio Alessandro Scarlatti**. Messinese, 45 anni, diploma in direzione al conservatorio di Milano con Vittorio Parisi, in composizione al Martini di Bologna con Francesco Carluccio, perfezionamento all'Accademia Chigiana con Gianluigi Gelmetti per la direzione, con Franco Donatoni e Ennio Morricone per la composizione. È stato sul podio all'Opera di Roma, alla Scala, al Filarmonico di Verona, alla Fenice di Venezia, al San Carlo di Napoli, al Regio di Parma, a Houston e al Bolshoi di Mosca.

Dirigere e insegnare a dirigere: un diverso cambio di prospettiva?

«Si può insegnare come vedere la partitura ma non si può insegnare la fame di sperimentare, di capire. Il maestro insegna l'amore per la sapienza - credo l'abbia detto Socrate - non la sapienza. Quando studiavo io bisognava avere il settimo anno di composizione per accedere alla classe di direzione. Oggi questo livello non è più richiesto. Quello che richiederò è che i miei ragazzi siano veramente preparati a livello musicale».

Sul podio, il gesto?

«La gestualità è personale ma dirigendo va eliminato il superfluo. C'è l'idea che direzione d'orchestra sia qualcosa di ginnico. Per me il gesto deve essere l'espressione di un'idea musicale».

Milano, Bologna, l'Accademia Chigiana. Tre centri importanti e si può dire - con antichi maestri?

«La Chigiana è stata la più importante. Oggi di questi maestri ce ne sono pochi. Io cerco di trasmettere quello che mi è stato dato e soprattutto che l'egotismo deve annullarsi nella musica per evitare quella che chiamo la podiomelite».

Con in più la concretezza dell'attività sul podio, dall'Opera di Ro-

ma al Bolshoi.

«Un'esperienza in più da trasmettere, con l'ulteriore possibilità d'introdurre i giovani nell'attività. L'esperienza da un maestro anche attivo sul podio è molto più grande, però non credo che si possa insegnare qualcosa a chi non sa».

Quanti i suoi allievi palermitani?

«Circa dodici e Carmelo Caruso (che è stato il docente della classe di direzione, ndr) ha fatto un buon lavoro. Quattro giovani sono venuti da Palermo a Valencia, dove stiamo preparando Madama Butterfly, che debutterà il 10 dicembre, per seguire le prove. E, prossimo impegno dell'orchestra del Conservatorio - lo annuncio in anticipo - sarà il concerto del 2 marzo al Teatro Massimo, in cui dirigerò la Sinfonia Juppiter di Mozart e Pulcinella con i cantanti».

Nel frattempo Traviata e Andrea Chénier a Dusseldorf con la Deutsche Oper am Rhein di cui è principal guest conductor, Turandot col finale di Berio e una regia «con i laser per cui occorrerà usare gli occhiali» a Ginevra, Ermione al Festival Rossini a Wildbad, in Germania, di cui è direttore musicale, Lucia per la Gewandhaus e a marzo concerti con la Toscanini. (*SPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maestro. Antonino Fogliani

